



Per quasi due anni, anche il gruppo di ricerca Cantieri, ha continuato ad incontrarsi solamente online. Essere comunque vicino alle/gli insegnanti è stato un obiettivo importante da perseguire. Finalmente, dopo l'ultimo incontro estivo di giugno, il 2 e 3 ottobre 2021, l'equipe Cantieri si è incontrata in presenza a Bologna per **“individuare insieme, una nuova strada da percorrere che riporti al centro le motivazioni, gli obiettivi, le necessità che finora hanno costituito le fondamenta dell'esperienza dei Cantieri”**.

L'aver dovuto rinunciare per due anni ai Cantieri in presenza, ci ha fatto ancor più comprendere quanto essi siano stati il motore di ricerca, il collante, il concime per una grande parte del MCE. E' mancato quel momento di formazione che ben si coniuga con altri momenti di grande valore: l'essere accolti e presi in cura da un gruppo territoriale, incontrare compagni* e amic* , conoscere ed intrecciarsi con nuove ricerche, condividere tempi e spazi conviviali e scoprire le tradizioni del territorio che accoglie. Cantieri si sono caratterizzati come spazio e tempo dedicato ad una esperienza attiva in comune, alla riflessione pedagogica, alla diffusione di pratiche educative e didattiche nella quotidiana scuola di ciascuno dei partecipanti.

E' però arrivato, il momento di abbattere i muri eretti dalla pandemia; è il momento di tessere nuove trame di incontri e di relazioni costruttivi; è il momento di non lasciarsi trascinare dalla corrente della normalità ed evitare che tutto torni “come una volta”; vorremmo che nel nuovo anno scolastico nelle scuole, nelle classi le cose andassero meglio.”

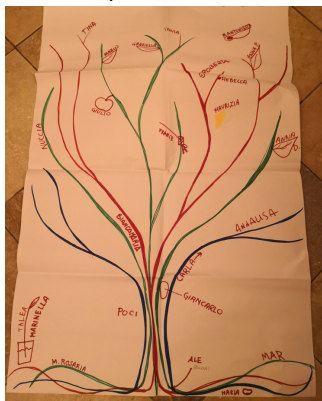
Pensando all'incontro in presenza di Bologna, ragioniamo guidati da una serie di stimoli:

- È necessario chiedersi di nuovo “chi siamo”, “dove vogliamo andare”, “cosa vogliamo fare”?
- Cantieri è sempre una grande alleanza e bisogna ricominciare a fare qualcosa insieme per continuare a “costruire”
- E' il momento di farci un “regalo” , un'idea che nasca dalla condivisione di bisogni, dubbi, domande, convinzioni....
- Le chiusure “subite” durante la pandemia cosa hanno lasciato nel nostro “essere maestra/o?”
- Quali convinzioni hanno rafforzato?
- Quale è la questione su cui ragionare che sentiamo prioritaria in questo periodo ?

Finalmente il 2 ottobre ci ritroviamo a Bologna presso il Centro Civico Borgatti e tutto appare stranamente “nuovo” compagni e compagne non più su uno schermo ma in carne ed ossa; fantastico.....

Pur mantenendo le doverose distanze, avviamo i lavori utilizzando la metodologia che ci appartiene: il laboratorio adulto:

- **Su un poster** è stato disegnato, in forma stilizzata **un albero**, radici, tronco e rami; la richiesta al gruppo è di **dichiarare dove ciascuno si colloca sull'albero**, pensando alla formazione, alla ricerca, al movimento, rispetto al periodo pandemico che si sta vivendo e ai muri che la pandemia ha eretto.



- Nel secondo giro di interventi, si chiede di dichiarare i propri sogni/bisogni, desideri/aspettative per i futuri Cantieri, coniugando INDIVIDUALE e COLLETTIVO. Alcuni interventi mettono in evidenza quelle che sono le regole che "limitano" il nostro essere in presenza a programmare i Cantieri per la formazione:

➤ **stiamo camminando, siamo insieme anche se intorno è buio**

➤ **il buio, il ribaltamento, dare acqua e fiducia, lasciar andare per poi far rinascere, dare riconoscimento cioè invitare l'altro, la bellezza conquista e ti incoraggia, rintracciare i fili del percorso, scrivere per lasciare tracce.**

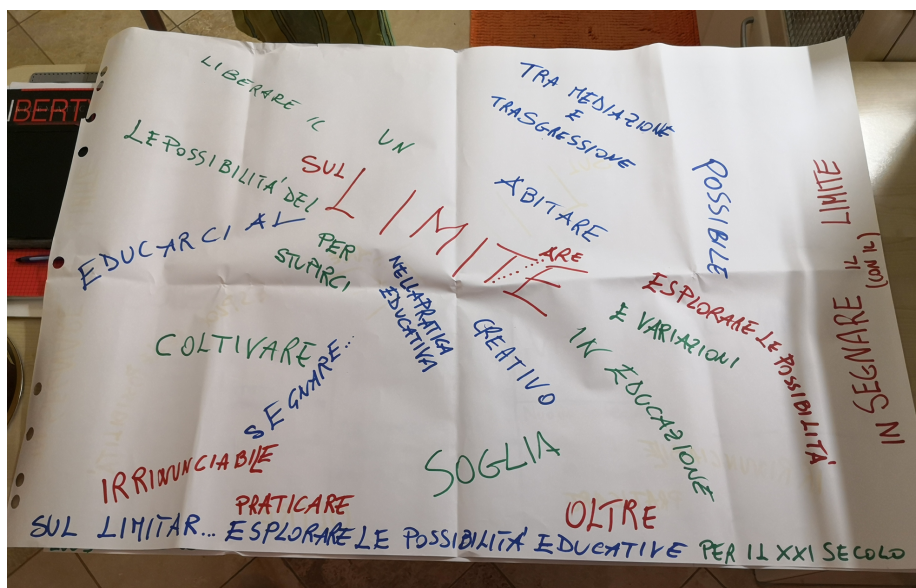
Graziella Conte regala a tutti una riflessione che ci piace condividere ".....si apre una nuova stagione che ha bisogno di una nuova formula; ci sono stati cambiamenti dentro e fuori di noi, e il corpo? Credo che in questi 2 anni di chiusura tutti abbiamo vissuto un momento straordinario, vissuto con forte discontinuità che ci ha cambiati: laboratori solo online, incontri a distanza; è necessario ritrovare un linguaggio comune. Rispetto alla metafora dell'albero, ogni foglia è una parte ma la linfa è comune. Che importanza ha il **corpo nella formazione**? Il punto di vista che posizione occupa? Questo condiziona la ricerca negli aspetti formativi. Un terremoto ha attraversato il progetto, i corpi sono stati lontani dagli spazi.... dobbiamo dare speranza che si possa cambiare, è la costruzione del Noi che dà forza; la formazione è un percorso profondo interno, un mondo, un modo nuovo, senza fare confusione. Dobbiamo rimetterci in marcia intanto tra noi e poi allargare il cerchio. Aiutiamoci a non fare confusione, dobbiamo ritrovare i nostri punti cardinali. Lasciare una piccola traccia, è accorgersi, sapere che c'è **una tartarughina**, i Cantieri, un progetto che sicuramente abbiamo dentro noi stessi. E' un progetto comune che ci permetterà di ritrovare i nostri codici."

Marco Pollano: "...è difficile ripartire, l'intero sistema è cambiato; devo tener conto dell'epidemia ma non rinuncio ai valori della cooperazione. C'è una scuola da fare; dobbiamo proporre un' idea di scuola forte nonostante l'epidemia. Rispetto ai numeri dei partecipanti ai Cantieri è necessario ridimensionarsi. Mi aspetto un cantieri più piccolo, con i nostri laboratori in continuità...."

Giancarlo Cavinato: "... l'albero richiama l'idea delle radici che comunicano in rete tra loro, così spero che Cantieri siano una fonte di comunicazione, disseminazione. Assumere il punto di vista dell'altro, fare rete...."

Carla Fedele: "...la formazione è per noi linfa ed è l'occasione migliore per far rete in maniera più profonda..."

Mariantonietta Ciarciaolini, per ampliare la riflessione, rilancia alcune parole calde, forti di senso e contenuto come **LIMITE, PUNTO DI VISTA**, proviamo a pensare la pandemia non più come un evento che ci impedisce di fare...., evitiamo che sia un paravento, è responsabilità del docente di progettare come fare scuola, come mantenere l'irrinunciabile MCE; e allora come è possibile **"abitare" il limite** senza perdere la propria identità professionale? Sicuramente la formazione è il modo per fare rete in una dimensione più profonda. Attraverso un giro di parola, pensiamo cosa possiamo fare nonostante la pandemia, ci serve una grande flessibilità nella costruzione del nostro progetto educativo/formativo.



Roberta Passoni "...come diceva Nora, dobbiamo avere una grande VISIONE. Come coniugo il LIMITE con la VISIONE? Come la mia visione di educazione si confronta con questo limite? "

Graziella Conte "... noi acrobati su una corda, la visione è arrivare dall'altra parte della corda. Essere flessibili il giusto altrimenti cadi; essere il giusto flessibili per la costruzione del NOI. Riuscire a dire "noi" con consapevolezza...."

Biancamaria Cattabriga “... è importante tenere l’equilibrio per non perdere il CORPO, la RELAZIONE. Nel fare, l’utilizzare materiali e strumenti tiene in contatto pur stando lontani e il CORPO c’è, vive, agisce. ..”

Annalisa Di Credico “è necessario ritornare a frequentare il mondo, è necessario provare ad attraversare i muri di casa e i muri di scuola per ritornare dall’IO al NOI. Purtroppo oggi la dominanza dell’Io è forte. Occorre riuscire a ritrovare una strada per il Noi, uscire dalla scuola, uscire di casa. ...”

Domenica 3 ottobre, si concludono i lavori in presenza. Ci lasciamo con una carica energetica intensa. C’è ancora tanto da fare, da discutere, da organizzare, ma il confronto in presenza è sembrato a tutti/e più costruttivo. Tanti semi sono stati gettati e certamente germoglieranno.

Il gruppo romano ha confermato la disponibilità ad affiancare l’equipe nell’organizzazione dei Cantieri 2022. Le parole cominciano ad essere concrete e a suggerire immagini di una realtà (Roma, Scuola Salacone) che presto potrebbe accogliere un certo numero di insegnanti provenienti da tutta Italia. La VISIONE inizia a prendere forma.

*Per il Coordinamento Cantieri
Mariantonietta Ciarciaglini*

Tessere il futuro

Lungo i fili della pedagogia popolare

MOVIMENTO DI
COOPERAZIONE
EDUCATIVA



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA